



Analisi del costo e della redditività della produzione del latte in Italia

Indagine 2005

Executive Summary

L'analisi dei costi di produzione del latte, svolta da **Ismea** in collaborazione con il **CRPA**, interessa i principali distretti produttivi italiani e ne mette in evidenza le grandi differenze nei sistemi di produzione adottati, nei costi e nella redditività delle aziende. L'utilizzo della metodologia di calcolo proposta dall'**EDF** (Associazione Europea dei Produttori Latte) rende inoltre possibile il confronto tra la struttura dei costi delle aziende italiane e quelle degli altri paesi europei appartenenti all'associazione.

Il 2004 ha rappresentato, dal punto di vista climatico, un anno sicuramente migliore rispetto al 2003 e ciò ha consentito alla maggior parte delle aziende di riportarsi in condizioni di quasi normalità per quanto riguarda la produzione dei foraggi determinando, in molti casi, un alleggerimento dei costi di alimentazione.

In **Veneto**, si assiste ad un significativo aumento dei costi totali, che si attestano su 41,83 €/kg di latte, anche a causa del cambiamento della base campionaria che comprende adesso aziende di dimensione minore rispetto al 2003; per lo stesso motivo, probabilmente, il reddito familiare aziendale e la remunerazione oraria del lavoro risultano in diminuzione. In **Friuli** si registra, invece, una sostanziale stabilità del costo totale, pari nel 2004 a 56,64 da cui, detraendo le voci relative alla produzione di carne ed ai contributi percepiti dalle aziende, si ottiene un costo netto inferiore del 1,2% mentre tra gli altri indicatori, il reddito familiare aziendale segna un calo e la remunerazione oraria del lavoro resta stabile.

In **Lombardia**, come in Veneto, si rileva un leggero aumento dei ricavi dovuto alla migliore remunerazione della carne e ad un aumento dei contributi. In Lombardia, il costo totale si riduce del 1,6%, grazie ad un'ottimizzazione dei fattori di produzione e ad una migliore produttività delle bovine che compensano l'aumento dei costi diretti e segnatamente di quelli di alimentazione. Anche il costo netto di produzione segna un calo interessante nelle aziende lombarde determinato, in modo sostanziale, dalle maggiori detrazioni per i maggiori ricavi carne e per i contributi percepiti.

In sostanza, il miglior prezzo del latte e il minor costo di produzione delle aziende venete permette di raggiungere un reddito familiare prossimo ai 100.000 euro mentre aziende simili in Lombardia ottengono livelli di reddito di 66.000 euro.

Un caso particolare sono le **aziende cosiddette da Parmigiano Reggiano** per le quali, a fronte di un crollo del prezzo del latte significativo nel comprensorio del PR, nel 2004 le aziende hanno visto incrementare la loro quota di contributi. In termini di costo netto, produrre PR in pianura costa il 18,2% in più rispetto alle aziende lombarde mentre nei confronti delle aziende venete tale differenza è del 20,3%. Il divario tra aziende che producono PR in pianura e in montagna è invece dell'ordine del 21,7%. Nelle aziende PR di pianura il reddito familiare è stato inferiore ai 35.000 euro e la remunerazione del lavoro è inferiore di 6 euro per ora lavorata rispetto ai colleghi delle aziende lombarde.

Riguardo alle **aziende del Sud**, che confermano livelli di costo di gran lunga superiori, si assottiglia la differenza tra i ricavi totali percepiti rispetto alle aziende del nord Italia grazie al recupero del valore della carne e dei contributi. Un evidente aumento del costo dei fattori di produzione, generalizzato a tutte e tre le aree, determina un aumento del costo totale nel **Lazio** e in **Puglia** che segna invece una riduzione in **Campania**. Detraendo i ricavi di varia provenienza, si ottiene un costo netto di produzione stabile in Lazio e Puglia e un calo interessante in Campania che permette un riavvicinamento di quest'ultimo alla media delle altre due aree meridionali. Vanno, inoltre, attenuandosi quei segnali di difficoltà che si leggevano, negli anni passati, attraverso gli indicatori di reddito pur restando la situazione di queste aziende molto critica. Infatti, nel Lazio, il reddito familiare si attesta a livelli prossimi ai 40.000 euro, con una remunerazione per ora lavorata di 6,36 euro; mentre in Puglia e in Campania il reddito familiare conseguito nel 2004 consente una remunerazione inferiore ai 2 euro/ora nel primo caso e quasi nulla nel secondo.

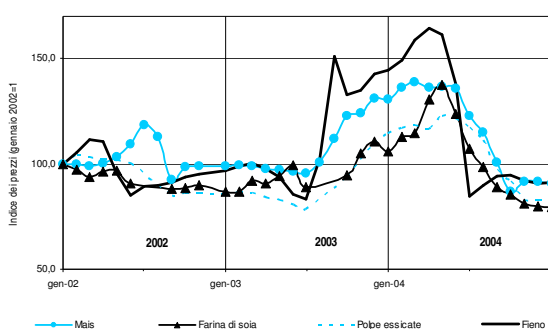
Difficile anche la situazione delle aziende ubicate in zone di montagna, appartenenti alla **Val d'Aosta** e al **Trentino**. In Trentino risulta un aggravio del costo netto di produzione del 4,6% e un miglioramento del 1,4% in Val d'Aosta dove le aziende restano comunque su livelli di costo di produzione altissimi, determinati, in particolare, dal forte impiego di manodopera. In Trentino il reddito familiare medio si riduce di circa 7.000 euro e la remunerazione oraria per il lavoro scende sotto i 7 euro/ora; in Val d'Aosta il miglioramento dei costi di produzione non riesce a compensare la perdita sul piano dei ricavi per cui, anche in questo caso, il reddito familiare si riduce di circa 2.000 euro e la remunerazione scende sotto i 10 euro/ora.

Infine, dal **confronto a livello europeo** si evince che i ricavi delle aziende italiane sono mediamente superiori a quelli degli altri campioni di aziende, grazie ad un maggiore prezzo del latte. Tuttavia, in tutti gli altri paesi si ha una maggiore incidenza sui ricavi totali della produzione di carne che compensa, in parte, la differenza di prezzo e raggiunge valori particolarmente elevati in Francia (4,5 euro/100 kg di latte). Nel complesso, nonostante le nostre aziende siano meno competitive riguardo ai costi, dalla compensazione tra le varie determinanti degli indicatori sintetici calcolati, si ricava che il reddito familiare delle aziende italiane e la remunerazione per ora di lavoro impiegata in azienda non si discosta molto dagli altri paesi.

1. Il contesto generale

Il triennio 2002-2004 si è caratterizzato per una forte dinamicità che ha interessato il settore latte dove una serie di fattori importanti hanno condizionato le strategie aziendali, l'andamento dei costi di produzione e la redditività degli allevamenti da latte. A livello macroeconomico, ad esempio, è entrata in vigore la riforma dell'OCM latte, mentre dal punto di vista climatico, è da menzionare la forte siccità del 2003 che ha condizionato il mercato dei foraggi e dei mangimi provocando un aumento generalizzato dei prezzi in molte delle aree oggetto di indagine tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004. L'andamento dei prezzi degli alimenti per uso zootecnico è rappresentato nel grafico 1.

Fig. 1.1 – Indice dei prezzi degli alimenti ad uso zootecnico



Fonte: Ismea e C.C.I.A.A.

La conseguenza più evidente di quanto accaduto nel triennio (campagne 2002/03 - 2004/05) è stata la chiusura di circa 7.800 aziende da latte, con una riduzione totale di circa il 13% che ha lasciato però la produzione complessiva di latte sostanzialmente invariata intorno a 11 milioni di tonnellate, costantemente al di sopra della quota assegnata al nostro paese.

L'analisi che segue sintetizza le caratteristiche tecniche dei campioni di aziende oggetto di studio, l'analisi dei costi di produzione e della redditività degli allevamenti da latte nei principali distretti produttivi italiani nel periodo 2002-2004.

2. Nord-Est (Veneto e Friuli)

2.1 Caratteristiche strutturali delle aziende del campione

Il campione di aziende relativo al Friuli è rimasto del tutto invariato nell'intero triennio mentre, nel caso del Veneto, il campione iniziale è stato integrato con aziende di dimensioni più piccole. Questo adattamento è stato motivato dal fatto che la dimensione media delle aziende venete è inferiore ai 130 capi, che risultavano dal precedente campione, che finiva così con il rappresentare la zootecnia di punta della regione. Ciò rendeva difficile per gli allevatori veneti l'utilizzo dei risultati dell'analisi perché non erano confrontabili alle proprie condizioni

aziendali, mediamente meno efficienti, e per questo motivo il cambiamento è stato promosso dall'APROLAV, l'Associazione produttori latte del Veneto, al fine cioè di avere una maggiore rappresentatività del campione di aziende. Naturalmente, occorre tenere presente che la modifica del campione di aziende venete nel 2004 implica una minore confrontabilità con gli anni precedenti degli indicatori e dei risultati emersi dallo studio.

I bovini allevati nelle aziende venete appartengono alla razza Frisona, mentre nelle aziende friulane appartengono alla razza Pezzata Rossa, tipicamente a duplice attitudine.

Tab. 2.1 – Nord-Est: caratteristiche strutturali degli allevamenti in Veneto

	U.d.m.	Veneto		
		2002	2003	2004
Vacche	n.	132	126	107
Razza		Frisona	Frisona	Frisona
Produzione di latte	Kg	1.149.937	1.174.748	917.395
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	8.605	9.244	8.394
Contenuto medio in grasso	%	3,56	3,64	3,75
Contenuto medio in proteine	%	3,27	3,29	3,38
Superfici foraggere	ha	39	39,3	34,2
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggere	3,4	3,2	3,1
Superficie in affitto	%	29,2	26,6	64,8

Fonte: Ismea-Crpa

Il 2004 ha rappresentato, dal punto di vista climatico, un anno sicuramente migliore rispetto al 2003 e ciò ha consentito alle aziende di riportarsi in condizioni di normalità per quanto riguarda la produzione dei foraggi. La produzione di latte in Friuli si è mantenuta piuttosto costante, mentre i cambiamenti che si registrano nelle stalle del Veneto sono sostanzialmente da attribuire, come si è accennato, alla variazione del campione. Nonostante le modifiche intervenute sulla composizione del campione, nel Veneto il carico di bestiame per ettaro è rimasto sostanzialmente invariato, nel 2004, con valori più elevati (> 3) rispetto al Friuli (1,8).

Tab. 2.2 – Nord-Est: caratteristiche strutturali degli allevamenti in Friuli

	U.d.m.	Friuli		
		2002	2003	2004
Vacche	n.	62	63	62
Razza		Pez. Rossa	Pez. Rossa	Pez. Rossa
Produzione di latte	Kg	417.819	427.077	420.675
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	6.759	6.791	6.737
Contenuto medio in grasso	%	3,98	3,96	4,07
Contenuto medio in proteine	%	3,51	3,51	3,48
Superfici foraggere	ha	34	32,8	35
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggere	1,8	1,9	1,8
Superficie in affitto	%	46,2	47,5	50,4

Fonte: Ismea-Crpa

2.2 Prezzi del latte e dei fattori produttivi

In tutti gli anni oggetto di rilevazione, si osservano differenze consistenti nel prezzo del latte tra le due regioni, con valori più elevati in Friuli (40,22 Euro/100kg) dove la maggior parte del prodotto viene destinato alla caseificazione nel formaggio Montasio. La tendenza generale è, tuttavia, quella di una riduzione del prezzo del latte: in Friuli si è registrato un calo significativo pari al 8% nell'arco del triennio, mentre in Veneto, dove il prezzo nel biennio precedente era ad un livello tra i più bassi in Italia, si è registrata una buona tenuta forse dovuta alla

riduzione della disponibilità di latte a causa della più alta cessione di quote a favore di altre regioni del nord Italia. Resta, invece, significativa la valorizzazione della carne della Pezzata Rossa rispetto alla Frisona, con una differenza di prezzo dell'ordine del 27% per le vacche di scarto e pari quasi al doppio per i vitelli di Pezzata Rossa rispetto ai vitelli di razza Frisona.

Tab 2.3 – Nord-Est: prezzi del latte e dei fattori produttivi in Veneto (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Veneto		
		2002	2003	2004
Prezzo del latte	€/100 kg	38,19	38,04	38,7
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,52	0,67	0,59
Prezzo vitelli maschi	€/capo	114	131	151
Affitto terreni	€/ha	699	615	606
Costo del lavoro	€/ora	10	10,1	10,2
Prezzo quote	€/kg	0,3	0,43	0,44
Prezzo di affitto quote	€/kg	0,03	0,06	0,09

Fonte: Ismea-Crpa

Per quanto riguarda alcuni importanti fattori produttivi, rimane elevato il prezzo degli affitti dei terreni nel Veneto che rende piuttosto difficile per le aziende la possibilità di ampliare la superficie aziendale, tra l'altro anche in disponibilità limitata. Tale situazione determina un carico di bestiame per ettaro tra i più elevati in Italia e costringe gli allevatori ad acquistare una parte consistente del foraggio sul mercato.

Tab. 2.4 - Nord-Est: prezzi del latte e dei fattori produttivi in Friuli (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Friuli		
		2002	2003	2004
Prezzo del latte	€/100 kg	43,72	41,1	40,22
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,8	0,73	0,75
Prezzo vitelli maschi	€/capo	308	320	303
Affitto terreni	€/ha	324	328	326
Costo del lavoro	€/ora	9,29	9,38	9,47
Prezzo quote	€/kg	0,37	0,36	0,56
Prezzo di affitto quote	€/kg	0,04	0,05	0,06

Fonte: Ismea-Crpa

Il mercato delle quote nel 2004 è stato molto dinamico ed entrambe queste regioni hanno ceduto quantità consistenti di quote ad aziende fuori regione, con saldi negativi significativi pari al -1,6% in Veneto e al -2,2% in Friuli. Tale dinamica di compravendita dei diritti a produrre ha contribuito a mantenerne elevati i prezzi in Veneto ed aumentarli in modo significativo in Friuli (+55%). In conseguenza dell'aumento dei prezzi, si è assistito anche ad un ulteriore incremento del prezzo di affitto delle quote che in Veneto è triplicato, rispetto al 2002, passando dai 3 ai 9 centesimi per chilo di latte ed è aumentato del 50% in Friuli, nell'arco dello stesso periodo.

2.3 Efficienza tecnica della produzione

La redditività degli allevamenti da latte dipende in modo significativo, oltre che dalla dimensione aziendale, dall'efficienza tecnica del processo produttivo. Nel corso del triennio considerato, l'intensità produttiva dei campioni di aziende nelle diverse aree interessate è rimasta

sostanzialmente invariata. Le bovine più produttive le troviamo in Veneto, le quali utilizzano una quantità di mangime per vacca superiore ai 3.000 kg in media all'anno. In termini di efficienza alimentare, sempre in Veneto, vengono utilizzati mediamente 34-36 kg di mangime per produrre 100 kg di latte. Tale valore è molto simile a quello delle aziende friulane dove si utilizzano 33-36 kg per ogni 100 kg di latte prodotto ma a causa della più bassa produttività, legate alle differenze genetiche, si utilizzano nelle aziende friulane mediamente 2.400 kg di mangimi per bovina da latte all'anno.

Tab. 2.5 – Nord-Est: efficienza tecnica della produzione in Veneto

	U.d.m.	Veneto		
		2002	2003	2004
Efficienza alimentare:				
concentrati per capo	kg/vacca/anno	3.029	3.159	3.013
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	35,2	34,2	35,9
Produttività:				
Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	131	146	120,26
Produttività della terra	(t latte /ha)	29,55	36,5	30,12
Impiego di capitali	(€/vacca)	8.511	7.376	8.873
Efficienza riproduttiva				
Età primo parto	mesi	25,3	24,7	24,9
Interparto	giorni	426	434	403
Età media delle vacche	anni	4,08	4,8	4,7
Tasso di rimonta	%	32,6	28,9	27

Fonte: Ismea-Crpa

La produttività del lavoro diminuisce nelle aziende venete a causa del differente campione utilizzato, mentre in Friuli si registra un incremento lento ma costante del parametro. Per quanto riguarda l'efficienza riproduttiva, si osserva un buon periodo di interparto molto simile nelle aziende dei due campioni considerati.

Tab. 2.6 – Nord-Est: efficienza tecnica della produzione in Friuli

	U.d.m.	Friuli		
		2002	2003	2004
Efficienza alimentare:				
concentrati per capo	kg/vacca/anno	2.252	2.470	2.420
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	33,32	36,4	35,9
Produttività:				
Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	59	61	66
Produttività della terra	(t latte /ha)	13,91	14,2	13,4
Impiego di capitali	(€/vacca)	10.746	12.873	14.064
Efficienza riproduttiva				
Età primo parto	mesi	28,57	28,4	28,5
Interparto	giorni	400	404	403
Età media delle vacche	anni	4,25	4,4	4,4
Tasso di rimonta	%	35	32,5	35,4

Fonte: Ismea-Crpa

2.4 Ricavi, costi di produzione e indicatori di reddito

I ricavi delle aziende venete, nel 2004, sono stati influenzati da una buona tenuta del prezzo del latte insieme ad una migliore valorizzazione della carne prodotta e ad un aumento dei contributi grazie all'entrata in vigore della nuova OCM latte. Tutto ciò ha portato ad un incremento dei ricavi per 100/kg di latte rispetto al 2003 ma, trattandosi di aziende più piccole, i ricavi totali aziendali risultano inferiori rispetto al campione utilizzato nel 2003. Lo stesso

meccanismo si è messo in atto in Friuli dove la diminuzione del prezzo del latte è stato compensato dall'incremento dei contributi e dall'incremento dei ricavi carne lasciando, quindi, i ricavi totali per 100 kg di latte sostanzialmente invariati.

Come avvenuto nel biennio precedente, i costi di produzione sono stati calcolati per una serie di voci singole che a loro volta sono state aggregate in due grandi categorie: i costi diretti imputabili alla produzione del latte e della carne e i costi dei fattori di produzione inerenti all'impiego della terra, del lavoro e del capitale.

Tab. 2.7 - Nord-Est: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito in Veneto (€/100 kg IVA inclusa)

	Veneto			
	2002	2003	2004	Var. '04/'03
	€/100 kg			
RICAVI				%
Ricavi latte	38,19	38,04	38,74	1,84
Ricavi carne	2,13	1,79	2,52	40,78
Contributi	1,73	1,58	2,53	60,13
Altri ricavi	0,31	0,72	0,64	-11,11
Ricavi totali	42,36	42,13	44,43	5,46
COSTI				
Acquisto animali	0,8	0,32	0,18	-43,75
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	13,38	14,08	15,25	8,31
Macchine (manut.,ammort., contoterzi)	3,43	3,19	3,69	15,67
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	1,08	1,54	1,37	-11,04
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	2,68	2,37	2,85	20,25
Veterinario, medicine, inseminazione	1,15	1,8	1,97	9,44
Assicurazione, tasse	1,28	1,46	1,84	26,03
Altri costi latte	0,32	1,16	0,66	-43,10
Spese generali	0,59	0,58	0,82	41,38
Costi diretti (esclusi salari)	24,72	26,48	28,64	8,16
Costo del capitale fondiario	2,82	2,02	1,76	-12,87
Costo del lavoro	8,03	7,78	9,31	19,67
Costo del capitale	2,79	1,56	2,13	36,54
Costo dei fattori di produzione	13,65	11,37	13,19	16,01
Costo totale (escluso costo quote)	38,37	37,85	41,83	10,52
Utile lordo carne e contributi	4,17	4,08	5,7	39,71
Costo netto di produzione	34,2	33,77	36,13	6,99
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	143,03	111,8	97,39	-12,89
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	12,14	11,61	11,79	1,55
Remun. /ora di lavoro (euro/ora)	16,13	17,63	14,47	-17,92
Prezzo latte per reddito familiare pos.	25,96	26,33	26,76	1,63

Fonte: Ismea-Crpa

Per quanto riguarda la voce di costo più importante, quella relativa all'alimentazione, si è assistito ad un aumento in quelle aree dove le dimensioni aziendali e la scarsa disponibilità di terra rendono le aziende fortemente dipendenti dal mercato dei foraggi e delle materie prime. Infatti, le nuove produzioni di foraggi sono state disponibili nei primi mesi dell'anno in aziende con prati e pascoli mentre il silomais si è reso disponibile solo nella seconda metà dell'anno. Questo si è tradotto in un incremento dei costi di alimentazione del 8,3% in Veneto. A questo risultato ha contribuito, in parte, anche la variazione della dimensione aziendale. In Friuli si è avuta, invece, una riduzione del 7,4% rispetto all'anno precedente, in cui si era registrata una forte impennata.

Un minor acquisto di alimenti non porta necessariamente ad una riduzione dei costi diretti, poichè ciò implica generalmente una maggiore produzione di foraggi in azienda con conseguente aumento di tutte le altre voci di costo. In entrambi i casi, si assiste pertanto ad un incremento dei costi diretti: pari al 8,1% in Veneto e al 1,9% in Friuli.

Quando i costi diretti tendono ad aumentare e i margini di redditività dell'azienda tendono a ridursi, uno dei pochi elementi su cui l'allevatore

può ancora intervenire è la manodopera, cercando cioè di aumentare la produttività del lavoro e di razionalizzare le attività lavorative. Uno sforzo di questo genere pare evidente nelle aziende friulane dove, sotto questo punto di vista, si rileva una riduzione del 5,2% del costo del lavoro, mentre per il Veneto la nuova composizione del campione non consente un corretto confronto con l'anno precedente.

Tab. 2.8 - Nord-Est: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito in Friuli (€/100 kg IVA inclusa)

	Friuli			
	2002	2003	2004	Var. '04/'03
	€/100 kg			
RICAVI				%
Ricavi latte	43,72	41,1	40,22	-2,14
Ricavi carne	4,79	4,43	4,91	10,84
Contributi	4,33	4,5	4,68	4,00
Altri ricavi	0,02	0,02	0,09	350,00
Ricavi totali	52,86	50,05	49,89	-0,32
COSTI				
Acquisto animali	0,59	1,19	1,37	15,13
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	11,98	13,85	12,82	-7,44
Macchine (manut.,ammort., contoterzi)	4,78	5,01	5,5	9,78
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	2,18	2,42	2,45	1,24
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	3,04	3,34	3,88	16,17
Veterinario, medicine, inseminazione	2,11	1,98	2,04	3,03
Assicurazione, tasse	2,32	2,32	2,68	15,52
Altri costi latte	2,57	2,07	1,98	-4,35
Spese generali	1,14	0,64	0,73	14,06
Costi diretti (esclusi salari)	30,71	32,81	33,44	1,92
Costo del capitale fondiario	2,36	2,26	2,32	2,65
Costo del lavoro	18,38	17,7	16,77	-5,25
Costo del capitale	4,38	3,71	4,1	10,51
Costo dei fattori di produzione	25,11	23,67	23,2	-1,99
Costo totale (escluso costo quote)	55,82	56,49	56,64	0,27
Utile lordo carne e contributi	9,14	8,95	9,67	8,04
Costo netto di produzione	46,68	47,54	46,97	-1,20
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	71,98	57,63	53,01	-8,02
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	17,5	13,38	12,06	-9,87
Remun. /ora di lavoro (euro/ora)	8,88	7,41	7,49	1,08
Prezzo latte per reddito familiare pos.	26,22	27,72	28,14	1,52

Fonte: Ismea-Crpa

In sostanza, quindi, si assiste ad un significativo aumento dei costi totali nel Veneto, un risultato del resto atteso visto che si è lavorato su aziende di dimensioni più piccole rispetto all'anno precedente dove si arriva ad un valore di 41,83€/kg di latte. Anche in Friuli si registra un aumento del costo totale dello 0,2%.

Depurando il costo totale dalle voci relative alla produzione di carne ed i contributi percepiti dalle aziende, si ottiene il costo netto. In entrambi i casi, per le ragioni menzionate in precedenza, i ricavi carne e i contributi sono aumentati nel triennio e hanno permesso di contenere il costo netto in Friuli che è diminuito dell'1,1%; questo effetto non è visibile nelle aziende venete, sempre a causa del diverso campione utilizzato. Per quanto riguarda gli indicatori di reddito, il fatto di avere nel campione del Veneto aziende più piccole determina un reddito familiare aziendale inferiore, mentre continua il calo progressivo registrato nelle aziende Friulane. La remunerazione oraria del lavoro risulta, ovviamente, inferiore nel nuovo campione Veneto mentre resta sostanzialmente invariata nel gruppo di aziende friulane.

3. Pianura padano-veneta (Lombardia, Veneto)

Questo gruppo di aziende è molto importante nell'analisi perché rappresenta, in termini quantitativi, l'area dove è maggiormente concentrata nel nostro Paese la produzione del

latte (48% del totale). Per questo motivo, l'analisi della performance aziendale del distretto lombardo viene messa a confronto con i risultati conseguiti dagli allevamenti veneti, già esaminati in dettaglio nel paragrafo precedente. Anche in questo distretto del latte il periodo 2003-04 è stato un anno difficile per la produzione dei foraggi.

3.1 Caratteristiche strutturali delle aziende del campione

Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali, con il rinnovamento del campione del Veneto si hanno, nel 2004, campioni di dimensioni più simili nelle due regioni e, quindi, più facilmente confrontabili. Resta, comunque, una differenza importante tra le due zone in termini di SAU foraggera. Le aziende lombarde dispongono di maggiori superfici per la produzione dei foraggi ed è evidente il diverso carico di bestiame per ettaro registrato nei due campioni. Questa differenza nella disponibilità di superfici ha, inoltre, una certa influenza sulle strategie aziendali riguardo alla possibilità di produrre o acquistare foraggi e mangimi. Le vacche lombarde sono risultate più produttive nel 2004, con una differenza di circa 400 kg di latte rispetto a quelle venete. Come è naturale, si riscontra un maggiore contenuto in grasso e proteine nelle aziende venete rispetto a quelle lombarde.

Tab. 3.1 – Pianura padano-veneta: caratteristiche strutturali degli allevamenti in Lombardia

	U.d.m.	Lombardia		
		2002	2003	2004
Vacche	n.	113	128	116
Razza		Frisona	Frisona	Frisona
Produzione di latte	Kg	969.290	1.080.685	1.037.964
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	8.606	8.539	8.799
Contenuto in grasso	%	3,63	3,65	3,65
Contenuto in proteine	%	3,34	3,33	3,28
Superfici foraggiere	ha	63	63	50,76
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggiere	1,8	2,03	2,28
Superficie in affitto	%	51,4	51	59,21

Fonte: Ismea-Crpa

3.2 Prezzi del latte e dei fattori produttivi

Nelle aziende del campione lombardo si osserva una sostanziale tenuta del prezzo del latte così come prosegue il recupero del prezzo della carne per le vacche di scarto (+19%) e per i vitelli maschi (+7%).

Il mercato fondiario, supportato da un buon livello di domanda, continua a sostenere il prezzo di affitto dei terreni, che resta in tutte e due le aree superiore ai 500 €/ha.

Tab 3.2 – Pianura padano-veneta: prezzi del latte e dei fattori produttivi in Lombardia (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Lombardia		
		2002	2003	2004
Prezzo del latte	€/100 kg	37,4	36,65	36,69
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,45	0,51	0,61
Prezzo vitelli maschi	€/capo	104	117	129
Affitto terreni	€/ha	483	461	537
Costo del lavoro	€/ora	10	10,1	10,2
Prezzo quote	€/kg	0,64	0,68	0,66
Prezzo di affitto quote	€/kg	0,08	0,09	0,09

Fonte: Ismea-Crpa

Un altro elemento molto importante nella definizione del costo è il valore delle quote latte in Lombardia che è rimasto sostanzialmente invariato nel 2004, dopo i forti rialzi registrati nel 2003. Aumenta, invece, il prezzo di affitto delle quote in Veneto che adesso si attesta sugli stessi livelli della Lombardia.

3.3 Efficienza tecnica della produzione

Le aziende da latte del campione comprese in queste aree rappresentano senza dubbio gli allevamenti con i parametri produttivi migliori esistenti nel nostro paese. In particolare, si nota, in tutte e due le aree di indagine, una produttività del lavoro che supera i 120 kg di latte prodotto per ora lavorata. Il consumo di concentrati per vacca è molto elevato nelle aziende lombarde e venete, e determina un buon livello di produzione di latte per vacca. In particolare, l'aumento dell'uso dei concentrati (farine e composti integrati) nelle aziende lombarde è legato alla minore disponibilità di superfici foraggiere del campione, rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda l'efficienza riproduttiva, i dati del 2004 non evidenziano cambiamenti particolari rispetto a quanto avvenuto negli anni passati.

Tab. 3.3 – Pianura padano-veneta: efficienza tecnica della produzione in Lombardia

	U.d.m.	Lombardia		
		2002	2003	2004
Efficienza alimentare:				
concentrati per capo	kg/vacca/anno	3.008	2.811	3.304
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	34,95	32,91	32,9
Produttività:				
Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	116	113	124
Produttività della terra	(t latte /ha)	20	19	23
Impiego di capitali	(€/vacca)	8.635	8.298	7.878
Efficienza riproduttiva				
Età primo parto	mesi	27,19	26,87	27,3
Interparto	giorni	413	398	397
Età media delle vacche	anni	4,3	4,3	3,8
Tasso di rimonta	%	29,39	32,15	30,4

Fonte: Ismea-Crpa

3.4 Ricavi, costi di produzione e indicatori di reddito

Come evidenziato nelle aziende in precedenza esaminate, anche in Lombardia si registra un leggero aumento dei ricavi (+1,8%) dovuto alla migliore remunerazione della carne e ad un aumento dei contributi, che sono sostanzialmente in linea con quelli del campione Veneto.

Anche in Lombardia, sulla scia dell'aumento del prezzo dei foraggi e mangimi nel 2003 e all'inizio 2004, si registra un aumento di questa voce di costo del 6,7%. Questo aumento influenza la crescita dei costi diretti che, in totale, segnano un aumento dello 0,8%. Questi maggiori costi sono però compensati da una ottimizzazione dei fattori di produzione, che si riducono del 5,9% nel 2004. Grazie a questa riduzione dei fattori di produzione, il costo totale si riduce dell'1,6% in Lombardia, rispetto all'anno precedente, legato anche ad una migliore produttività delle bovine.

E', inoltre, interessante osservare come il livello di costo totale sia diventato molto simile in Lombardia e Veneto dal momento in cui i campioni hanno raggiunto dimensioni simili.

Tab. 3.4 – Pianura padano-veneta: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito in Lombardia (€/100 kg IVA inclusa)

	Lombardia			Var. '04/'03
	2002	2003	2004	
RICAVI		€/100 kg		%
Ricavi latte	37,36	36,65	36,69	0,11
Ricavi carne	2	1,95	2,49	27,69
Contributi	2,24	2,46	2,54	3,25
Altri ricavi	0	0,29	0,16	-44,83
Ricavi totali	41,59	41,11	41,87	1,85
COSTI				
Acquisto animali	0,52	0	0	
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	11,01	12,54	13,39	6,78
Macchine (manut.,ammort.,contoterzi)	3,39	3,67	3,6	-1,91
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	1,97	2,23	2,14	-4,04
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	2,74	2,79	2,25	-19,35
Veterinario, medicine, inseminazione	1,68	1,9	1,69	-11,05
Assicurazione, tasse	2,3	2,56	2,23	-12,89
Altri costi latte	0,43	1,02	1,16	13,73
Spese generali	0,28	0,74	0,66	-10,81
Costi diretti (esclusi salari)	24,33	26,88	27,12	0,89
Costo del capitale fondiario	2,47	2,24	2,18	-2,68
Costo del lavoro	11,24	11,95	11,21	-6,19
Costo del capitale	2,82	1,89	1,74	-7,94
Costo dei fattori di produzione	16,53	16,09	15,13	-5,97
Costo totale (escluso costo quote)	40,86	42,96	42,25	-1,65
Utile lordo carne	4,23	4,46	5,18	16,14
Costo netto di produzione	36,63	38,5	37,07	-3,71
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	83,28	63,14	66,01	4,55
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	7,98	5,32	6,21	16,73
Remun./ora di lavoro (euro/ora)	13,6	11,59	11,98	3,36
Prezzo latte per reddito familiare pos.	28,9	31,2	30	-3,85

Fonte: Ismea-Crpa

Il costo dei fattori di produzione, come è noto, comprende costi espliciti, come il lavoro salariato, e costi impliciti, quali il costo opportunità per lavoro familiare e per i capitali investiti in azienda. Queste voci di costo sono, quindi, quelle che in misura minore vengono percepite dagli allevatori.

In termini di costo netto di produzione, le aziende lombarde hanno registrato un calo interessante che tende a riportare il costo verso i valori del 2002. A questo risultato contribuiscono, in modo significativo, le maggiori detrazioni dovute ai maggiori ricavi per la vendita di carne e per i contributi percepiti.

Per quanto riguarda gli indicatori di reddito, il miglior prezzo del latte e il minor costo di produzione delle aziende venete permette di raggiungere un reddito familiare prossimo ai 100.000 euro mentre aziende simili in Lombardia ottengono livelli di reddito di 66.000 euro. Questa differenza importante è da attribuire al fatto che le maggiori dimensioni delle aziende lombarde (in termini di superficie) determinano una maggiore immobilizzazione di capitali propri e, in particolare, di capitale fondiario mentre l'impiego di manodopera familiare, in proporzione, è inferiore rispetto a quella delle aziende venete (57% in Lombardia contro il 66% in Veneto). Questo determina anche un maggior livello di rischio per le aziende lombarde che hanno il loro punto di pareggio (al di sotto del quale l'azienda entra in crisi) a 30 euro/100 kg di latte mentre nelle aziende venete il limite è più basso e pari a 26,76 euro/100 kg di latte.

4. Centro-Sud (Lazio, Puglia, Campania)

Nell'ultimo anno si è registrata una forte perdita di quote latte nell'areale centro-meridionale e in particolare nel Lazio e in Campania dove si è avuto un calo pari, rispettivamente, al 4,5% e al 7,8%, per un totale di circa 45.000 tonnellate trasferite da queste regioni. Questo fenomeno è stato probabilmente favorito dalla difficile annata registrata nel 2003 quando le aziende di queste zone hanno avuto forti difficoltà ad ottenere un reddito familiare adeguato e a remunerare sufficientemente la manodopera familiare. La situazione è leggermente diversa in Puglia dove la quantità di quote è rimasta costante probabilmente a causa della buona dinamicità del segmento della trasformazione che ha creato una buona domanda di latte nel territorio, facendo intravedere delle prospettive future per gli allevatori ed un possibile miglioramento dei ricavi legato alla produzione di formaggi locali.

4.1 Caratteristiche strutturali delle aziende del campione

Dal punto di vista strutturale, nel 2004 le aziende dei tre campioni non hanno subito variazioni significative rispetto al 2003. Si registra una lieve diminuzione del numero medio di bovine allevate in Campania ma da ciò non è possibile evincere il carattere strutturale o transitorio di tale tendenza se non aspettando i risultati dell'analisi del 2005.

Dopo la difficile annata del 2003, nel Lazio si è avuto un buon recupero delle produzioni unitarie che, per la prima volta nel triennio, raggiungono i 7.000 kg di latte prodotto per bovina. La situazione è, invece, in controtendenza in Puglia e in Campania dove, in entrambi i casi, si osservano dei cali produttivi pari, rispettivamente, al 9% e al 1%.

Tab. 4.1 – Centro-Sud: caratteristiche strutturali degli allevamenti nel Lazio

	U.d.m.	Lazio		
		2002	2003	2004
Vacche	n.	58	57	58
Razza		Frisona	Frisona	Frisona
Produzione di latte	Kg	370.202	349.323	396.666
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	6.557	6.407	7.076
Contenuto in grasso	%	3,58	3,59	3,56
Contenuto in proteine	%	3,28	3,3	3,31
Superfici foraggere	ha	15	14,2	14,2
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggere	3,9	4	4
Superficie in affitto	%	32,3	28,8	35,8

Fonte: Ismea-Crpa

Per quanto concerne le superfici foraggere destinate alla produzione degli alimenti zootecnici, le aziende dei tre campioni non registrano variazioni di rilievo ad eccezione della riduzione del carico di bestiame della Campania, dovuto alla riduzione media del numero di animali.

Tab. 4.2 – Centro-Sud: caratteristiche strutturali degli allevamenti in Puglia

	U.d.m.	Puglia		
		2002	2003	2004
Vacche	n.	27	23	22
Razza		Frisona	Frisona	Frisona
Produzione di latte	Kg	172.564	129.816	112.382
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	5.925	5.467	4.966
Contenuto in grasso	%	3,57	3,6	3,6
Contenuto in proteine	%	3,42	3,45	3,4
Superfici foraggiere	ha	13	12,4	13,2
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggiere	2,1	1,8	1,6
Superficie in affitto	%	0	0,12	35,4

Fonte: Ismea-Crpa

Tab. 4.3 – Centro-Sud: caratteristiche strutturali degli allevamenti in Campania

	U.d.m.	Campania		
		2002	2003	2004
Vacche	n.	63	63	55
Razza		Frisona	Frisona	Frisona
Produzione di latte	Kg	383.018	355.227	285.348
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	5.814	5.309	5.266
Contenuto in grasso	%	3,93	3,74	3,7
Contenuto in proteine	%	3,53	3,56	3,54
Superfici foraggiere	ha	30,2	30,2	29,6
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggiere	2	2	1,8
Superficie in affitto	%	35	29	39

Fonte: Ismea-Crpa

4.2 Prezzi del latte e dei fattori produttivi

Per quanto riguarda il prezzo del latte, si rileva una sostanziale stabilità nel Lazio, in linea con quanto è accaduto in altre regioni italiane. Continua, inoltre, il recupero del prezzo della carne, con un +65% per le vacche di scarto e +21% dei vitelli maschi che, negli anni precedenti, avevano valutazioni bassissime a causa del problema della lingua blu.

Tab 4.4 – Centro-Sud: prezzi del latte e dei fattori produttivi nel Lazio (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Lazio		
		2002	2003	2004
Prezzo del latte	€/100 kg	41,33	40,66	40,75
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,4	0,35	0,58
Prezzo vitelli maschi	€/capo	40	44	54
Affitto terreni	€/ha	632	805	685
Costo del lavoro	€/ora	9,26	9,35	9,44
Prezzo quote	€/kg	0,31	0,38	0,4
Prezzo di affitto quote	€/kg	0,03	0,06	0,05

Fonte: Ismea-Crpa

In Puglia si osserva un adeguamento del prezzo del latte (+6,9%) che negli anni precedenti aveva le quotazioni più basse a livello nazionale. Nel 2004 si avvicina alle quotazioni vigenti in altri distretti italiani rimanendo però a livelli più bassi rispetto ai distretti monitorati nel sud Italia. In questa regione migliora anche la valorizzazione delle vacche di scarto (+27%) mentre si ridimensionano le quotazioni per i vitelli che erano le più alte tra quelle registrate nelle aree del sud della penisola.

Tab 4.5 – Centro-Sud: prezzi del latte e dei fattori produttivi in Puglia (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Puglia		
		2002	2003	2004
Prezzo del latte	€/100 kg	35,19	35,55	37,65
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,33	0,37	0,47
Prezzo vitelli maschi	€/capo	112	138	123
Affitto terreni	€/ha	537	533	530
Costo del lavoro	€/ora	8,46	8,54	8,54
Prezzo quote	€/kg	0,48	0,55	0,5
Prezzo di affitto quote	€/kg	0,05	0,11	0,11

Fonte: Ismea-Crpa

In Campania il prezzo del latte mantiene nel 2004 le quotazioni dell'anno precedente, con un leggero incremento prossimo al 1%. Anche in questa regione migliora gradualmente la valorizzazione della carne, con un +29% per le vacche di scarto e un +2% per i vitelli maschi.

Tab 4.6 – Centro-Sud: prezzi del latte e dei fattori produttivi in Campania (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Campania		
		2002	2003	2004
Prezzo del latte	€/100 kg	39,61	38,5	38,78
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,14	0,17	0,22
Prezzo vitelli maschi	€/capo	116	100	102
Affitto terreni	€/ha	753	708	736
Costo del lavoro	€/ora	9,9	9,99	10,09
Prezzo quote	€/kg	0,3	0,33	0,46
Prezzo di affitto quote	€/kg	0,02	0,04	0,05

Fonte: Ismea-Crpa

Restano molto elevati i prezzi di affitto della terra in tutte le aree interessate, con valori superiori ai 500 euro/ettaro e punte superiori ai 700 euro/ettaro in Campania. Aumenta il prezzo delle quote latte nel Lazio e in Campania che si avvicinano sempre di più ai 50 centesimi/kg della Puglia, a causa della richiesta di mercato da parte delle regioni del Nord. Il fatto che la produzione sia in crisi in Lazio e Campania è dimostrato anche dal basso prezzo di affitto delle quote a differenza della Puglia dove, invece, la scarsità di quote e il mantenimento dell'attività mantiene alti i prezzi di affitto.

4.3 Efficienza tecnica della produzione

L'incremento delle produzioni nel Lazio è supportato da un maggiore utilizzo dei mangimi che è molto simile ai livelli quantitativi utilizzati in Puglia, sebbene qui non si raggiungono gli stessi risultati produttivi. Non si registrano variazioni significative da questo punto di vista in Campania rispetto agli anni precedenti.

Tab. 4.7 – Centro-Sud: efficienza tecnica della produzione nel Lazio

	U.d.m.	Lazio		
		2002	2003	2004
Efficienza alimentare:				
concentrati per capo	kg/vacca/anno	2.803	2.763	2.858
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	42,7	43,1	40,4
Produttività:				
Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	67	75	82
Produttività della terra	(t latte /ha)	26	26,3	31,5
Impiego di capitali	(€/vacca)	10.184	10.497	11.486
Efficienza riproduttiva				
Età primo parto	mesi	26,9	26	26,1
Interparto	giorni	385	395	400
Età media delle vacche	anni	4,82	4,5	4,6
Tasso di rimonta	%	18,57	23,1	25,1

Fonte: Ismea-Crpa

La produttività del lavoro migliora sensibilmente nel Lazio (+7 litri/ora), grazie all'aumento di produttività delle bovine. Nelle altre aree, invece, questo parametro rimane pressoché stabile.

Gli altri parametri relativi all'efficienza riproduttiva non subiscono grosse variazioni e restano in linea con quanto rilevato negli anni precedenti.

Tab. 4.8 – Centro-Sud: efficienza tecnica della produzione in Puglia

	U.d.m.	2002	Puglia 2003	2004
Efficienza alimentare:				
concentrati per capo	kg/vacca/anno	2.672	2.858	2.889
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	45	52,3	58,2
Produttività:				
Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	50	52	49
Produttività della terra	(t latte /ha)	21,1	10,4	9,3
Impiego di capitali	(€/vacca)	8.576	9.380	8.033
Efficienza riproduttiva				
Età primo parto	mesi	26,2	26,2	25,2
Interparto	giorni	399	395	399
Età media delle vacche	anni	6,38	6,4	6,9
Tasso di rimonta	%	20,6	24	22

Fonte: Ismea-Crpa

Tab. 4.9 – Centro-Sud: efficienza tecnica della produzione in Campania

	U.d.m.	2002	Campania 2003	2004
Efficienza alimentare:				
concentrati per capo	kg/vacca/anno	2.288	2.420	2.430
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	39,4	45,6	46,1
Produttività:				
Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	45	44	45
Produttività della terra	(t latte /ha)	15,9	14,7	14,9
Impiego di capitali	(€/vacca)	9.230	8.711	8.737
Efficienza riproduttiva				
Età primo parto	mesi	26,7	25,7	25,7
Interparto	giorni	382	392	386
Età media delle vacche	anni	4,9	4,6	4,6
Tasso di rimonta	%	15,9	15,1	15

Fonte: Ismea-Crpa

4.4 Ricavi, costi di produzione e indicatori di reddito

Grazie al recupero del valore della carne e ai contributi in parte derivanti dall'OCM latte, i ricavi totali delle aziende del sud si sono avvicinati a quelli delle aziende del nord Italia riducendo la differenza registrata negli anni precedenti. Si registra, infatti, un + 2% nel Lazio, un +7,5% in Puglia mentre i ricavi per 100/kg di latte restano invariati in Campania. Per quanto riguarda i costi, quelli relativi all'alimentazione tendono ad aumentare in modo particolare nel Lazio dove, come abbiamo visto in precedenza, si è avuta una tendenza a spingere la produzione con un maggiore impiego di mangimi aumentando la produzione unitaria di latte. Nelle aziende pugliesi, questa voce di costo è rimasta praticamente invariata, mentre si ha un ridimensionamento in Campania dove però nel 2003 si era avuto un aumento considerevole.

Per le altre voci di costo si registrano aumenti determinati soprattutto dagli incrementi del costo dell'energia e dal fatto che rispetto all'anno precedente si è tornati a produrre foraggi aziendali che la siccità del 2003 aveva fortemente limitato. In totale, i costi diretti rimangono sostanzialmente invariati nel Lazio e in Puglia mentre si riducono nelle aziende campane.

Tab. 4.10 – Centro-Sud: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito nel Lazio (€/100 kg IVA inclusa)

	2002	2003	Lazio 2004	Var. '04/'03
RICAVI				
Ricavi latte	41,33	40,66	40,75	0,22
Ricavi carne	0,77	0,67	0,95	41,79
Contributi	1,31	1,35	1,85	37,04
Altri ricavi	0	0	0	-
Ricavi totali	43,42	42,67	43,56	2,09
COSTI				
Acquisto animali	0	0,32	0,18	-43,75
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	12,42	15,48	16,99	9,75
Macchine (manut.,ammort., contoterzi)	3,17	3,04	3,05	0,33
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	2,68	3,05	3,27	7,21
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	3,97	4,06	4,12	1,48
Veterinario, medicine, inseminazione	2,23	2,18	1,86	-14,68
Assicurazione, tasse	2,7	2,48	1,96	-20,97
Altri costi latte	1,31	1,24	0,53	-57,26
Spese generali	0,8	0,85	0,54	-36,47
Costi diretti (esclusi salari)	29,27	32,69	32,51	-0,55
Costo del capitale fondiario	2,36	2,84	2,28	-19,72
Costo del lavoro	15,46	12,94	14,26	10,20
Costo del capitale	4	3,22	3,17	-1,55
Costo dei fattori di produzione	21,82	19	19,71	3,74
Costo totale (escluso costo quote)	51,09	51,69	52,23	1,04
Utile lordo carne	2,09	2,01	2,81	39,80
Costo netto di produzione	49	49,68	49,42	-0,52
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	37,37	24,01	39,95	66,39
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	10,29	7,16	7,89	10,20
Remun. /ora di lavoro (euro/ora)	5,11	2,82	6,36	125,53
Prezzo latte per reddito familiare pos.	31,05	33,5	32,86	-1,91

Fonte: Ismea-Crpa

Il contenimento dei costi diretti non è stato però supportato dal contenimento del costo dei fattori di produzione che, in tutte e tre le aree, è tornato a crescere registrando un +3,7% nel Lazio, un +3,6% in Puglia ed un +1,9% in Campania. Nel complesso, si ottiene un aumento del costo totale nel Lazio e in Puglia mentre si conferma il calo della Campania. L'aumento dei ricavi carne e dei contributi determinano, quindi, un valore sostanzialmente costante del costo netto di produzione nel Lazio e in Puglia, nel 2004 rispetto all'anno precedente, mentre in Campania la riduzione del costo netto è del 2,9%. Questo permette un riavvicinamento dei costi calcolati in Campania ai livelli delle altre regioni del sud che in precedenza erano risultati i più alti.

Tab. 4.11 – Centro-Sud: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito in Puglia (€/100 kg IVA inclusa)

	2002	2003	Puglia 2004	Var. '04/'03
RICAVI				
Ricavi latte	35,19	35,55	37,65	5,91
Ricavi carne	1,19	2,27	1,91	-15,86
Contributi	2,99	3,78	5,21	37,83
Altri ricavi	0,42	0,03	0	-
Ricavi totali	39,79	41,63	44,77	7,54
COSTI				
Acquisto animali	0,1	0,16	0,36	125,00
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	17,09	17,97	17,78	-1,06
Macchine (manut.,ammort., contoterzi)	2,37	1,5	1,99	32,67
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	3,08	2,79	2,88	3,23
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	3,89	4,2	4,15	-1,19
Veterinario, medicine, inseminazione	1,29	1,21	1,06	-12,40
Assicurazione, tasse	2,6	3,21	3,11	-3,12
Altri costi latte	0,18	0,26	0,25	-3,85
Spese generali	0,27	1,03	0,77	-25,24
Costi diretti (esclusi salari)	30,87	32,33	32,35	0,06
Costo del capitale fondiario	5,18	5,51	5,66	2,72
Costo del lavoro	16,47	17,23	17,95	4,18
Costo del capitale	4,1	3,52	3,61	2,56
Costo dei fattori di produzione	25,75	26,26	27,22	3,66
Costo totale (escluso costo quote)	56,62	58,59	59,57	1,67
Utile lordo carne	4,62	6,08	7,12	17,11
Costo netto di produzione	52	52,51	52,45	-0,11
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	8,13	7,33	10,48	42,97
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	5,38	6,71	10	49,03
Remun. /ora di lavoro (euro/ora)	0,59	0,45	1,89	320,00
Prezzo latte per reddito familiare pos.	29,8	28,84	27,65	-4,13

Fonte: Ismea-Crpa

Negli anni passati gli indicatori di reddito davano dei precisi segnali di difficoltà delle aziende del Sud Italia. In particolare, si assisteva a livelli di

remunerazione della manodopera bassissimi e tali da giustificare la chiusura di molti allevamenti da latte con la vendita delle quote di produzione agli allevatori del nord Italia. Nel 2004, il miglioramento sul fronte dei ricavi, derivante essenzialmente dall'aumento dei ricavi carne e dei contributi, hanno permesso un miglioramento degli indicatori di reddito. Il reddito familiare nel Lazio si attesta a livelli prossimi ai 40.000 euro, con una remunerazione per ora lavorata di 6,36 euro. In Puglia, si superano i 10.000 euro di reddito familiare con una remunerazione al di sotto dei 2 euro. In Campania si superano i 15.000 euro di reddito familiare ma la remunerazione del lavoro rimane a livelli bassissimi. Nonostante il miglioramento rispetto al 2003, che può essere sicuramente ricordato come un anno nero per la zootecnia da latte in queste aree, gli indicatori di reddito evidenziano che in queste aziende difficilmente l'attività relativa all'allevamento da latte riesce a fornire un reddito familiare soddisfacente. Il caso della Puglia è piuttosto particolare perché in queste aziende vi sono altre attività agricole che tendono a fornire altri redditi (Olivo, Vite) mentre, nel caso del Lazio e, in particolare, della Campania trattandosi di aziende specializzate, la difficoltà a produrre un reddito soddisfacente ne compromette il proseguimento dell'attività in futuro.

Tab. 4.12 – Centro-Sud: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito in Campania (€/100 kg IVA inclusa)

	Campania			
	2002	2003	2004	Var. '04/'03
RICAVI		€/100kg		%
Ricavi latte	39,61	38,5	38,78	0,73
Ricavi carne	1,01	1	0,85	-15,00
Contributi	1,35	1,54	1,73	12,34
Altri ricavi	0	0,49	0,18	-
Ricavi totali	41,97	41,54	41,54	0,00
COSTI				
Acquisto animali	0,63	0	0,26	-
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	18,85	21,23	17,8	-16,16
Macchine (manut.,ammort., contoterzi)	3,64	3,84	3,91	1,82
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	2,45	2,57	2,67	3,89
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	4,07	4,62	4,82	4,33
Veterinario, medicine, inseminazione	1,25	1,24	1,44	16,13
Assicurazione, tasse	0,82	0,63	0,6	-4,76
Altri costi latte	0,23	0,25	0,41	64,00
Spese generali	0,7	0,29	0,22	-24,14
Costi diretti (esclusi salari)	32,64	34,66	32,12	-7,33
Costo del capitale fondiario	5,62	5,56	5,64	1,44
Costo del lavoro	18,91	18,61	19,13	2,79
Costo del capitale	4,41	3,46	3,41	-1,45
Costo dei fattori di produzione	28,94	27,63	28,18	1,99
Costo totale (escluso costo quote)	61,58	62,29	60,3	-3,19
Utile lordo carne	2,36	3,03	2,73	-9,90
Costo netto di produzione	59,22	59,26	57,53	-2,92
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	10,9	10,85	15,34	41,38
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	0,59	0,44	3,5	695,45
Remun. /ora di lavoro (euro/ora)	0,55	0,07	0,6	757,14
Prezzo latte per reddito familiare pos.	39,01	38,94	35,28	-9,40

Fonte: Ismea-Crpa

5. Arco alpino (Trentino, Valle d'Aosta)

5.1 Caratteristiche strutturali delle aziende del campione

Come evidenziato nel primo anno di elaborazione del costo di produzione del latte, la produzione del latte nell'arco alpino presenta delle caratteristiche particolari difficilmente confrontabili con i sistemi di produzione

prevalenti nella zone pianeggianti del nostro Paese. Le condizioni naturali e geopedologiche del territorio non consentono, generalmente, una produzione molto intensiva e, nella maggior parte dei casi, gli allevatori di queste aree ricorrono a razze di bovine idonee e adatte alle condizioni locali di allevamento. Inoltre, quasi sempre si cerca di dare la massima valorizzazione al latte prodotto utilizzandolo per la produzione di formaggi tipici locali.

La composizione dei due campioni è rimasta invariata nel triennio considerato e le caratteristiche strutturali degli allevamenti non hanno subito cambiamenti significativi, sia in termini di numero di capi che di superfici foraggere.

Tab. 5.1 – Arco alpino: caratteristiche strutturali degli allevamenti in Trentino

	U.d.m.	Trentino		
		2002	2003	2004
Vacche	n.	42	41	44
Razza		Bruna/frisona	Bruna/frisona	Bruna/frisona
Produzione di latte	Kg	324.546	312.814	325.797
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	7.388	7.248	7.166
Contenuto in grasso	%	3,81	3,79	3,83
Contenuto in proteine	%	3,52	3,52	3,56
Superfici foraggere	ha	39	39,6	32,6
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggere	1,1	1	1,3
Superficie in affitto	%	53,3	51,1	51,1

Fonte: Ismea-Crpa

Per quanto riguarda le produzioni, si assiste nel 2004 ad un aumento della produttività delle bovine Valdostane del 5,8% rispetto all'anno precedente, probabilmente dovuto ad una migliore disponibilità di pascoli, che avevano sofferto della siccità del 2003. La qualità del latte, così come gli altri elementi caratteristici dei due campioni, non ha subito variazioni significative in entrambe le zone.

Tab. 5.2 – Arco alpino: caratteristiche strutturali degli allevamenti in Valle d'Aosta

	U.d.m.	Valle d'Aosta		
		2002	2003	2004
Vacche	n.	31	32	32
Razza		Valdostana	Valdostana	Valdostana
Produzione di latte	Kg	96.019	94.515	99.508
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	3.110	2.926	3.098
Contenuto in grasso	%	3,48	3,47	3,46
Contenuto in proteine	%	3,34	3,35	3,34
Superfici foraggere	ha	89	88,7	66,1
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggere	0,3	0,3	0,5
Superficie in affitto	%	81,4	81,4	86,2

Fonte: Ismea-Crpa

5.2 Prezzi del latte e dei fattori produttivi

Il prezzo del latte in Val d'Aosta, legato alla trasformazione in formaggi DOP e in particolare della Fontina, ha permesso di remunerare nel 2004 il latte delle aziende del campione con un prezzo di 64, 57 euro/100 kg, in calo rispetto al 2003 ma in linea con i livelli di prezzo registrati nel 2002. Anche in Trentino il fatto che la produzione del latte sia legata alla trasformazione in formaggi di qualità ha permesso di mantenere il prezzo della materia prima su livelli elevati rispetto alle altre aree di produzione italiane, attestandosi su valori di 48,15 euro/100 kg con un incremento del 5,6% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, questo valore non può essere considerato un valore

medio di riferimento della regione perché riguarda produttori che destinano latte a prodotti molto diversi e con prezzi del latte altrettanto diversi.

A differenza di altre regioni italiane, i ricavi carne nelle due aree oggetto di studio non hanno avuto degli incrementi anche perché già negli anni precedenti si attestavano su un buon livello. Solo in Val d'Aosta si registra un aumento del prezzo dei vitelli maschi, con un incremento dell'8% mentre in Trentino si ha un calo del 6,6%, riportando le quotazioni dei vitelli verso i livelli del 2002.

Tab. 5.3 – Arco alpino: prezzi del latte e dei fattori produttivi in Trentino (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Trentino		
		2002	2003	2004
Prezzo del latte	€/100 kg	45,47	45,56	48,15
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,59	0,6	0,59
Prezzo vitelli maschi	€/capo	226	239	223
Affitto terreni	€/ha	170	180	189
Costo del lavoro	€/ora	10	10,1	10,2
Prezzo quote	€/kg	0,26	0,27	0,29
Prezzo di affitto quote	€/kg	0,34	0,14	0,1

Fonte: Ismea-Crpa

Riguardo al prezzo degli altri fattori produttivi, si rileva in Trentino un ulteriore aumento degli affitti del 5 %; tuttavia, trattandosi di aree montane, gli affitti si mantengono in generale su livelli piuttosto bassi in confronto a quelli delle altre aree di indagine. Il prezzo delle quote latte in Val d'Aosta è rimasto invariato rispetto al 2002 mentre si registra un incremento in Trentino del 7,4% rispetto all'anno precedente.

Tab. 5.4 – Arco alpino: prezzi del latte e dei fattori produttivi in Valle d'Aosta (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Valle d'Aosta		
		2002	2003	2004
Prezzo del latte	€/100 kg	64,24	67,09	64,57
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,66	0,78	0,74
Prezzo vitelli maschi	€/capo	145	147	159
Affitto terreni	€/ha	63	63	63
Costo del lavoro	€/ora	10	10,1	10,2
Prezzo quote	€/kg	0,1	0,1	0,1
Prezzo di affitto quote	€/kg	0	0	0

Fonte: Ismea-Crpa

5.3 Efficienza tecnica della produzione

In entrambe le aziende considerate, il ricorso all'utilizzo di concentrati nella razione alimentare delle bovine non ha subito significative variazioni rispetto agli anni precedenti. Si assiste ad un miglioramento dell'efficienza produttiva in Val d'Aosta dove, evidentemente, l'integrazione del pascolo ha permesso di migliorare la composizione della razione.

I parametri riproduttivi possono essere considerati in linea con quanto analizzato negli anni precedenti.

Tab. 5.5 – Arco alpino: efficienza tecnica della produzione in Trentino

	U.d.m.	Trentino		
		2002	2003	2004
Efficienza alimentare:				
concentrati per capo	kg/vacca/anno	2.749	2.707	2.744
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	37,2	37,3	38,3
Produttività:				
Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	50	50	50
Produttività della terra	(t latte /ha)	10,5	10,5	11,4
Impiego di capitali	(€/vacca)	9.471	10.234	10.974
Efficienza riproduttiva				
Età primo parto	mesi	27,7	27	27,2
Interparto	giorni	402	394	398
Età media delle vacche	anni	5,2	5,3	5,4
Tasso di rimonta	%	26,1	35,2	30,6

Fonte: Ismea-Crpa

Tab. 5.6 – Arco alpino: efficienza tecnica della produzione in Valle d'Aosta

	U.d.m.	Valle d'Aosta		
		2002	2003	2004
Efficienza alimentare:				
concentrati per capo	kg/vacca/anno	1.084	1.087	1.062
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	34,86	37,2	34,3
Produttività:				
Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	15	16	15
Produttività della terra	(t latte /ha)	3,8	4	3,5
Impiego di capitali	(€/vacca)	9.471	9.772	9.809
Efficienza riproduttiva				
Età primo parto	mesi	36	36	36
Interparto	giorni	n.d	n.d	n.d
Età media delle vacche	anni	8,5	8,5	8,5
Tasso di rimonta	%	25,7	30	30

Fonte: Ismea-Crpa

5.4 Ricavi, costi di produzione e indicatori di reddito

Sul fronte dei ricavi, si registrano delle variazioni positive nelle aziende della Val d'Aosta (+4,7%). Riguardo ai contributi, si ha in entrambi i casi una riduzione dei contributi, con un segno negativo del 20,4% in Trentino e del 2,4% in Val d'Aosta. Queste riduzioni sono state compensate in Trentino dal buon livello di prezzo del latte mentre si è tradotto in una riduzione dei ricavi totali del 2,7% in Val d'Aosta.

Dal lato dei costi, dopo la forte crescita dei costi di alimentazione in entrambe le zone a causa della scarsità di foraggi provocata dalla siccità del 2003, nell'anno in esame si è avuto un leggero riassetto, con una riduzione di questa voce di circa l'1% in Trentino e del 13,4% in Val d'Aosta. Rispetto all'anno precedente, si è avuto quindi uno stesso livello dei costi diretti in Trentino ed un calo del 3,2% in Val d'Aosta. Anche il costo dei fattori di produzione nelle due aree oggetto di indagine non subisce variazioni significative, e questo comporta un costo totale molto vicino a quello dell'anno precedente in Trentino (- 0,4%) e leggermente inferiore in Val d'Aosta (-1,4%).

Tab. 5.7 – Arco alpino: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito in Trentino (€/100 kg IVA inclusa)

	Trentino			
	2002	2003	2004	Var. '04/'03
RICAVI		€/100kg		%
Ricavi latte	45,47	45,56	48,15	5,68
Ricavi carne	3,03	4,05	3,88	-4,20
Contributi	8,77	12,99	10,34	-20,40
Altri ricavi	0,33	0,11	0,16	-
Ricavi totali	57,6	62,71	62,53	-0,29
COSTI				
Acquisto animali	0,82	0,99	1,8	81,82
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	13,88	20,06	19,84	-1,10
Macchine (manut.,ammort., contoterzi)	5,79	6,54	5,87	-10,24
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	2,69	2,65	2,81	6,04
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	3,67	4,09	3,96	-3,18
Veterinario, medicine, inseminazione	2,13	1,99	2,26	13,57
Assicurazione, tasse	3,24	3,62	3,8	4,97
Altri costi latte	1,23	1,27	0,98	-22,83
Spese generali	0,54	0,59	0,57	-3,39
Costi diretti (esclusi salari)	33,99	41,79	41,88	0,22
Costo del capitale fondiario	2,6	2,03	1,88	-7,39
Costo del lavoro	21,91	22,81	22,32	-2,15
Costo del capitale	3,71	2,84	3,05	7,39
Costo dei fattori di produzione	28,23	27,68	27,25	-1,55
Costo totale (escluso costo quote)	62,22	69,47	69,13	-0,49
Utile lordo carne	12,13	17,15	14,38	-16,15
Costo netto di produzione	50,09	52,32	54,75	4,64
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	63,23	56,62	49,78	-12,08
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	17,12	15,93	15,75	-1,13
Remun. /ora di lavoro (euro/ora)	7,71	7,74	6,74	-12,92
Prezzo latte per reddito familiare pos.	30,16	29,46	32,21	9,33

Fonte: Ismea-Crpa

Il peggioramento dell'Utile lordo carne e dei contributi determina in Trentino un aggravio del costo netto di produzione del 4,6% e un miglioramento del 1,4% in Val d'Aosta dove le aziende restano comunque su livelli di costo di produzione altissimi, determinati, in particolare, dal forte impiego di manodopera, e influenzati in modo sostanziale dai contributi pubblici necessari alla sopravvivenza di questo tipo di allevamento.

Tab. 5.8 – Arco alpino: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito in Valle d'Aosta (€/100 kg IVA inclusa)

	Valle d'Aosta			
	2002	2003	2004	Var. '04/'03
RICAVI		€/100kg		%
Ricavi latte	64,24	67,09	64,57	-3,76
Ricavi carne	6,12	6,77	7,09	4,73
Contributi	35,14	43,8	42,74	-2,42
Altri ricavi	0	0	0	-
Ricavi totali	105,5	117,67	114,4	-2,78
COSTI				
Acquisto animali	0,15	1,05	0,59	-43,81
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	9,69	10,03	8,68	-13,46
Macchine (manut.,ammort., contoterzi)	7,75	7,47	7,11	-4,82
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	3,36	3,53	3,47	-1,70
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	8,47	8,82	7,8	-11,56
Veterinario, medicine, inseminazione	0,57	0,74	0,68	-8,11
Assicurazione, tasse	4,66	5,37	7,02	30,73
Altri costi latte	0,3	0,61	0,64	4,92
Spese generali	1,46	0,96	1,35	40,63
Costi diretti (esclusi salari)	36,41	38,59	37,34	-3,24
Costo del capitale fondiario	1,81	2	2,03	1,50
Costo del lavoro	74,85	75,93	76,08	0,20
Costo del capitale	7,95	7,09	6,36	-10,30
Costo dei fattori di produzione	84,61	85,02	84,47	-0,65
Costo totale (escluso costo quote)	121,02	123,61	121,81	-1,48
Utile lordo carne	41,26	50,58	49,83	-1,46
Costo netto di produzione	79,76	73,03	71,98	-1,44
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	55,21	63,2	61,18	-3,20
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	58,64	69,07	66,69	-3,45
Remun. /ora di lavoro (euro/ora)	8,49	10,11	9,18	-9,20
Prezzo latte per reddito familiare pos.	5,6	-1,97	-2,12	7,61

Fonte: Ismea-Crpa

Il peggioramento dei costi di produzione e un livello di ricavi totale invariato hanno determinato un peggioramento degli indicatori di reddito del Trentino dove il reddito familiare medio si riduce di circa 7.000 euro e la remunerazione oraria per il lavoro scende sotto i 7 euro/ora. In Val d'Aosta il miglioramento dei costi di produzione non riesce a compensare la perdita sul piano dei ricavi per cui, anche in questo caso, il reddito familiare si riduce di circa 2.000 euro e la remunerazione scende sotto i 10 euro/ora.

6. Confronto tra allevamenti da latte alimentare e per Parmigiano-Reggiano

Il confronto economico tra aziende da latte con caratteristiche strutturali simili ma con una destinazione del latte differente rappresenta un tema di notevole interesse. In questo capitolo vengono messi a confronto i risultati delle analisi tecnico economiche effettuate nelle aziende del Veneto e della Lombardia, illustrate in precedenza. con aziende ubicate in Emilia-Romagna che producono latte per la trasformazione in Parmigiano Reggiano. Nell'ambito di questo ultimo gruppo, per semplicità definito PR, è stato inoltre interessante investigare le differenze esistenti tra le aziende che operano in pianura e quelle che operano in montagna.

6.1 Caratteristiche strutturali delle aziende del campione

Le aziende del PR di pianura, pur avendo delle dimensioni lievemente inferiori in termini di capi allevati, sono quelle più direttamente confrontabili con le aziende Lombarde e Venete. Naturalmente le aziende ubicate in montagna presentano differenze strutturali maggiori rispetto agli altri campioni di aziende analizzati in questo studio. Come è noto, alcune delle caratteristiche del campione del PR dipendono dal disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano, in particolare il legame tra le mandria e l'uso di foraggi aziendali limita di fatto il carico di animali per ettaro e il divieto di utilizzare foraggi insilati nella razione di tutte le bovine determina una diversa composizione della razione. Dal punto di vista delle produttività, le aziende del PR si collocano in una situazione di difetto rispetto alle aziende lombarde e venete pur allevando la stessa razza (Frisona) con differenze che vanno dai 500 ai 730 kg di latte prodotti per bovina. Un discorso a parte deve essere fatto per le aziende da PR ubicate in montagna, trattandosi di aziende più piccole e con una produttività ancora inferiore rispetto alle aziende di pianura. Nelle aziende di montagna si rileva, inoltre, un carico di bestiame per ettaro inferiore rispetto agli altri campioni di aziende vista la maggiore disponibilità di superfici foraggere.

Fig. 6.1 – Aziende PR: caratteristiche strutturali degli allevamenti

	U.d.m.	Veneto	Lombardia	Parmigiano-Reggiano Pianura	Parmigiano-Reggiano Montagna
Vacche	n.	107	113	99	78
Vendite di latte	Kg	917.395	969.290	784.654	595.300
Produzione latte per vacca	Kg/vacca	8.394	8.606	7.875	7517
Contenuto medio in grasso	%	3,75	3,63	3,57	3,68
Contenuto medio in proteine	%	3,38	3,34	3,28	3,21
Superfici foraggere	ha	34,2	63	62,3	65,2
Densità bestiame	n. vacche/ha foraggere	3,1	1,8	1,6	1,2
Superficie in affitto	%	64,8	51,4	51,5	48,9

Fonte: Ismea-Crpa

6.2 Prezzi del latte e dei fattori produttivi

Per quanto riguarda il prezzo del latte, nel caso di aziende che producono latte alimentare si tratta di un valore rilevato e quindi di un prezzo

effettivamente percepito dall'allevatore. Nel caso delle aziende PR, visto che il prezzo dipende dalla vendita del formaggio, è possibile solamente indicare una stima del prezzo del latte dell'anno precedente in base all'andamento del mercato del formaggio tenendo opportunamente in conto i costi di trasformazione necessari per la trasformazione casearia.

Il 2004 è stato un anno piuttosto difficile per il mercato del Parmigiano Reggiano che ha visto scendere il prezzo di vendita del prodotto del 16,7% rispetto all'anno precedente. Questo fenomeno si è verificato per un aumento delle produzioni che non sono state supportate da un aumento dei consumi. Si può quindi stimare che il latte per PR sia stato pagato nel 2004 in media 39,42 euro/100 kg di latte, circa il 7,4% in più rispetto al latte lombardo (tale differenza lo scorso anno si attestava nell'ordine del 31%) e l'1,8% in più rispetto al latte Veneto. Il differenziale di prezzo tra latte per PR in montagna rispetto a quello di pianura è stato stimato nell'ordine del 2%.

Fig. 6.2 – Aziende PR: prezzi del latte e dei fattori produttivi (in €, Iva compresa)

	U.d.m.	Veneto	Lombardia	Parmigiano-Reggiano Pianura	Parmigiano-Reggiano Montagna
Prezzo del latte	€/100 kg	38,7	36,69	39,42	40,2
Prezzo vacche di scarto	€/kg	0,59	0,61	0,45	0,44
Prezzo vitelli maschi	€/capo	151,36	129	153	165
Affitto terreni	€/ha	606,36	537,44	329,77	184,73
Costo del lavoro	€/ora	10,2	10,2	10,2	10,2
Prezzo quote	€/kg	0,44	0,66	0,56	0,53
Prezzo di affitto quote	€/kg	0,09	0,09	0,1	n.d.

Fonte: Ismea-Crpa

Per quanto riguarda gli altri parametri economici, si osserva una migliore valorizzazione delle vacche di scarto in Veneto e Lombardia rispetto al comprensorio del Parmigiano Reggiano mentre per i vitelli maschi si ha migliore valorizzazione nel comprensorio del PR e in Veneto.

Il valore delle quote resta elevato in Lombardia dove il mercato delle quote latte è più attivo mentre hanno un valore minore nel comprensorio del PR e in Veneto.

6.3 Efficienza tecnica della produzione

Le differenze nei sistemi di alimentazione e nelle tecniche produttive dei foraggi si ripercuotono in un uso massiccio di mangimi e concentrati per le bovine nelle aree di pianura, sia per la produzione di PR che per latte alimentare. In particolare, si osserva una efficienza produttiva minore nell'area del PR dove per produrre 100 kg di latte vengono impiegati 37,6 kg di concentrato rispetto ai 33 kg della Lombardia e ai 36 kg del Veneto.

Le differenti dimensioni aziendali rendono inoltre inferiore la produttività del lavoro nelle aziende PR legata anche alla necessità di produrre fieno aziendale, che richiede un impegno maggiore in termini di tempo rispetto alla produzione di silomais. Questo parametro peggiora

notevolmente nelle aree montane dove, oltre al sistema produttivo, intervengono anche le caratteristiche strutturali delle aziende (pendenze, distanze degli appezzamenti, ecc.).

Tab. 6.3 – Aziende PR: efficienza tecnica della produzione

	U.d.m.	Veneto	Lombardia	Parmigiano-Reggiano Pianura	Parmigiano-Reggiano Montagna
Efficienza alimentare: concentrati per capo	kg/vacca/anno	3.013	3.304	2.959	2.332
concentrati per produz. latte	Kg /100 kg latte	35,9	32,9	37,5	31
Produttività: Produttività del lavoro	(kg latte/ora)	120	124	94	73
Produttività della terra	(t latte /ha)	30,12	23,6	13	12,1
Impiego di capitali	(€/vacca)	8.873	7.878	7.875	10.677

Fonte: Ismea-Crpa

6.4 Ricavi, costi di produzione e indicatori di reddito

A fronte di un crollo del prezzo del latte significativo nel comprensorio del PR, nel 2004 le aziende hanno visto incrementare la loro quota di ricavi derivante dai contributi. In passato, infatti, i premi PAC legati essenzialmente alla coltivazione del silomais non erano appannaggio degli allevatori produttori del PR. Con la riforma dell'OCM latte, invece, si è avuto un certo livellamento di questa voce e anche i produttori del PR ne usufruiscono sebbene i livelli siano ben lontani da quelli rilevati nelle altre aziende operanti nella Pianura Padana.

Nel 2004, i ricavi totali delle aziende venete sono stati più elevati rispetto a quelli delle aziende del comprensorio del PR a causa di una differenza di circa 2 euro in contributi percepiti per ogni 100 kg di latte prodotto, collocandosi allo stesso livello dei ricavi delle aziende lombarde.

Fig. 6.4 - Aziende PR: ricavi, costi di produzione, indicatori di reddito (€/100 kg IVA inclusa)

	Veneto	Lombardia	Parmigiano-Reggiano Pianura	Parmigiano-Reggiano Montagna
RICAVI				
Ricavi latte	38,74	36,69	39,42	40,2
Ricavi carne	2,52	2,49	2	2,8
Contributi	2,53	2,54	0,63	0,54
Altri ricavi	0,64	0,16	0,09	0,02
Ricavi totali	44,43	41,87	42,15	43,6
COSTI				
Acquisto animali	0,18	0	0,88	0,12
Alimenti (mang.forag.fert.sementi etc.)	15,25	13,39	16,04	15,53
Macchine (manut.,ammort., contoterzi)	3,69	3,6	3,47	3,5
Carburanti, lubrificanti, elettricità, acqua)	1,37	2,14	2,36	3,43
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	2,85	2,25	2,94	3,6
Veterinario, medicine, inseminazione	1,97	1,69	1,84	1,86
Assicurazione, tasse	1,84	2,23	2,48	2,49
Altri costi latte	0,66	1,16	0,93	1,07
Altri costi	0,82	0,66	0,84	0,72
Costi diretti (esclusi salari)	28,64	27,12	31,77	32,31
Costo del capitale fondiario	1,76	2,18	2,52	2,17
Costo del lavoro	9,31	11,21	11,47	21,2
Costo del capitale	2,13	1,74	2,3	2,86
Costo dei fattori di produzione	13,19	15,13	16,29	26,23
Costo totale (escluso costo quote)	41,83	42,25	48,06	58,54
Utile lordo carne	5,7	5,18	2,72	3,36
Costo netto di produzione	36,13	37,07	45,34	55,18
INDICATORI DI REDDITO				
Reddito familiare azienda in 1000 Euro	97,39	66,01	34,39	63,12
Reddito familiare per 100 kg (Euro)	11,79	6,21	4,64	7,99
Remun./ora di lavoro (euro/ora)	14,47	11,98	5,74	7,8
Prezzo latte per reddito familiare pos.	26,76	30	34,69	32,2

Fonte: Ismea-Crpa

I costi di produzione per le aziende del PR di pianura dipende per il 33% dalle spese di alimentazione, come del resto accade in aziende fortemente dipendenti dal mercato degli alimenti zootecnici come quelle lombarde e venete. In termini assoluti, si rileva una maggiore spesa

per alimenti nel PR del 16,5% rispetto alla Lombardia e del 4,9% rispetto al Veneto.

I motivi di differenza tra le altre voci di costo già illustrate nel precedente rapporto confermano per il 2004 un differenziale di costi diretti del 14,6% nei confronti della Lombardia e del 9,8% rispetto al Veneto. Il differenziale di costi diretti tra PR in pianura e montagna si attesta invece nell'ordine del 1,6% dove però bisogna considerare che i costi diretti concorrono alla determinazione del costo totale solo per il 55% mentre invece nelle aziende di pianura essi rappresentano il 66% del costo totale.

Le differenze in termini di costo tra aziende che producono PR e le altre si rendono evidenti quando si prendono in considerazione i costi per i fattori di produzione. In particolare, si osserva il maggior costo della manodopera (prevalentemente di carattere familiare) che, nel caso delle aziende di montagna, arriva ad incidere per circa il 36% del costo totale rappresentando circa il doppio rispetto alle altre aziende. Si tratta ovviamente anche di un problema di dimensione della mandria oltre che delle maggiori difficoltà che si incontrano nella coltivazione di terreni di montagna.

Il costo netto di produzione di latte nelle aziende del PR di pianura è stato calcolato per il 2004 in 45,34 euro/100 kg di latte prodotto mentre nelle aziende di montagna tale valore è stato calcolato in 55,18 euro/100 kg di latte. Osservando le differenze tra il costo netto di produzione nelle diverse aree, produrre PR in pianura costa il 18,2% in più rispetto alle aziende lombarde mentre nei confronti delle aziende venete tale differenza è del 20,3%. Il divario in termini di costo netto di produzione tra aziende che producono PR in pianura e quelle di montagna è invece dell'ordine del 21,7%.

Le difficoltà economiche incontrate dalle aziende del comprensorio del PR nel 2004 risultano evidenti dall'osservazione degli indicatori di reddito. Questi parametri ci indicano infatti che nelle aree di pianura per aziende piuttosto simili in termini di numero di capi, ma con indirizzo produttivo differente come quelle del PR, il reddito familiare è stato inferiore ai 35.000 euro contro i 66.000 della Lombardia e i 97.000 del Veneto. Ovviamente anche la remunerazione del lavoro è stata molto bassa rispetto alle altre zone e inferiore di 6 euro per ora lavorata, praticamente la metà di quanto hanno potuto remunerare il lavoro i colleghi lombardi.

7. Confronto europeo dei costi di produzione del latte

Dal 1999 il CRPA fa parte del comitato scientifico dell'Associazione Europea Produttori Latte (EDF - European Dairy Farmers: www.dairyfarmer.net). Tale collaborazione permette un confronto tecnico ed economico delle aziende da latte italiane con aziende operanti in diversi Paesi europei. Dal campione di aziende utilizzato per il calcolo del costo di produzione del latte sono

state selezionate alcune aziende italiane che per caratteristiche strutturali possono essere messe a confronto con le aziende europee. Si è tenuto conto dei diversi sistemi produttivi esistenti in Italia in base ai quali le 36 aziende italiane selezionate sono state divise in due sottogruppi: aziende da latte alimentare e aziende da latte per Parmigiano-Reggiano.

La confrontabilità dei campioni nei diversi paesi si rende possibile solo depurando prezzi e costi dall'IVA che ha valori diversi in diversi paesi e standardizzando le produzioni allo stesso livello di grasso del latte di tutte le aziende (4%).

7.1 Caratteristiche strutturali delle aziende del campione

Le caratteristiche tecniche dei campioni dei singoli paesi sono indicate nella tabella seguente. Si tratta in genere di aziende molto produttive ad eccezione delle aziende inglesi dove il sistema di allevamento è di tipo estensivo, basato sull'uso dei pascoli e con scarso impiego di concentrati. Per le dimensioni aziendali, spiccano le aziende tedesche e inglesi che, grazie ad una maggiore disponibilità di terra, possono raggiungere dimensioni medie superiori ai 100 ettari di superfici foraggere con un conseguente numero di capi più elevato rispetto agli altri Paesi. Anche il divario per il contenuto in grasso è notevole tra l'Italia e gli altri paesi. Solo in Spagna, infatti, si ritrova un contenuto in grasso inferiore al 4%.

Tab. 7.1 – Paesi europei: caratteristiche tecniche dei campioni e parametri economici utilizzati nel 2004

	Italia			
	Latte alimentare	Parmigiano Reggiano	Belgio	Germania
Numero di aziende	16	20	19	32
Dati aziendali				
Numero medio di vacche in lattazione	116	99	63	199
Produzione totale latte (t FCM [*] /anno)	988	734	543	1.633
Produzione latte (kg/vacca/anno)	8.430	7.367	8.627	8.357
Contenuto in grasso (%)	3,65	3,57	4,17	4,11
Contenuto in proteine (%)	3,28	3,28	3,37	3,42
Impiego di manodopera (h/anno)	8.302	8.321	3.870	8.530
Sistema di alimentazione				
Superficie foraggera (ha)	50	65	35	146
Consumo di insilato (kg/capo/giorno)	22	0	21,1	19,5
Consumo di concentrati (kg/capo/giorno)	7,7	8,1	3,2	6,5
Prezzi				
Latte (€/kg)	35,2	38,6	29,2	28,9
Vacche di scarto (€/kg)	0,54	0,42	0,7	0,7
Vitelli maschi (€/capo)	124	153	208	147
Affitto terreni (€/kg)	518	329	252	206
Costo del lavoro (€/ora)	10,2	10,2	13,4	15,3
Valore quote latte (€/kg)	0,6	0,6	0,8	0,7
Affitto quote (€/kg)	0,09	0,09	0,13	0,07
Prezzo concentrati (€/t)	240	240	170	168
Produttività				
Lavoro (kg FCM [*] /h)	119	88	140	191
Superfici (t FCM [*] /ha)	22	12,2	16,2	11,2
Gestione mandria				
Età al primo parto (mesi)	27	28	25,8	27,1
Periodo di interparto (giorni)	403	415	407	398
Tasso di rimonta (%)	30	31	33	35

^{*}) FCM = Fat Corrected Milk Quantità di latte a pari percentuale di grasso (4%)

Fonte: elaborazioni Ismea-CRPA su dati EDF.

Per quanto riguarda l'alimentazione, è noto come nel nostro paese la difficoltà di produrre foraggi e la scarsità di terreni renda necessario un maggior impiego di concentrati, come del resto accade anche in Spagna. Il prezzo del latte italiano rimane il più alto a livello europeo anche se i valori tendono negli ultimi anni ad allinearsi.

Per contro, il prezzo dei mangimi è tra i più elevati d'Europa e simile al livello che si riscontra in Francia.

Tab. 7.2 - Paesi europei: caratteristiche tecniche dei campioni e parametri economici utilizzati nel 2004

	Spagna	Francia	Olanda	Regno Unito
Numero di aziende	23	26	34	23
Dati aziendali				
Numero medio di vacche in lattazione	72	72	131	215
Produzione totale latte (t FCM/anno)	576	579	1078	1.494
Produzione latte (kg/vacca/anno)	7.644	8.121	8.254	6.890
Contenuto in grasso (%)	3,83	4,07	4,42	4
Contenuto in proteine (%)	3,22	3,24	3,45	3,33
Impiego di manodopera (h/anno)	4.985	4.480	4.732	8.112
Sistema di alimentazione				
Superficie foraggera (ha)	29	72	74	142
Consumo di insilato (kg/capo/giorno)	19,9	28,5	16,6	12,4
Consumo di concentrati (kg/capo/giorno)	10,4	4	6,2	6,2
Prezzi				
Latte (€/kg)	31,4	31,5	30	27
Vacche di scarto (€/kg)	0,8	1,2	0,6	0,8
Vitelli maschi (€/capo)	162	183	175	53
Affitto terreni (€/kg)	213	125	476	327
Costo del lavoro (€/ora)	11,1	14	17,5	14,6
Valore quote latte (€/kg)	0,6	0	1,7	0,2
Affitto quote (€/kg)	0,09	0	0,23	0,09
Prezzo concentrati (€/t)	216	235	171	176
Produttività				
Lavoro (kg FCM/h)	116	129	228	184
Superfici (t FCM/ha)	19,8	8,3	14,7	11,3
Gestione mandria				
Età al primo parto (mesi)	26,6	29,3	24,1	25,1
Periodo di interparto (giorni)	417	403	398	383
Tasso di rimonta (%)	25	37	26	21

*) FCM = Fat Corrected Milk Quantity di latte a pari percentuale di grasso (4%)

Fonte: elaborazioni Ismea-CRPA su dati EDF.

7.2 Ricavi, costi di produzione e indicatori di reddito

I ricavi delle aziende Italiane sono mediamente superiori a quelli degli altri campioni di aziende. Questo è ovviamente legato ad un maggiore prezzo del latte. Si nota però che in tutti gli altri paesi si ha una maggiore incidenza sui ricavi totali della produzione di carne che compensa in parte la differenza di prezzo e raggiunge valori particolarmente elevati in Francia (4,5 euro/100 kg di latte). Le differenze dal livello di contributi dipende in buona parte dagli indirizzi produttivi effettuati dall'azienda. Nell'area del Parmigiano Reggiano, la coltivazione dell'erba medica per motivi legati alle norme del disciplinare e la forte presenza di prati permanenti in UK e Olanda riducono i contributi ricevuti dagli allevatori in queste aree. Le differenze tendono però ad attenuarsi via via che nei diversi paesi entra in vigore la riforma dell'OCM latte.

Per quanto riguarda i costi diretti, le differenze del nostro Paese sono note e riguardano la scarsità di superfici foraggere, il maggior impiego di concentrati, che rendono le aziende italiane meno competitive per quanto riguarda l'alimentazione del bestiame. Questo fenomeno è ancora più evidente nelle aziende che producono Parmigiano Reggiano in cui il divieto di utilizzare insilato di mais spinge ancora di più le aziende a rivolgersi al mercato per gli alimenti zootecnici. Nel complesso quindi le aziende italiane sono meno competitive in termini di costi diretti rispetto ai colleghi europei.

Fig. 7.3 - Paesi europei: ricavi, costi di produzione e indicatori di reddito negli allevamenti di alcuni paesi europei

	Italia			
	Latte alimentare	Parmigiano Reggiano	Belgio	Germania
Vacche numero	116	99	63	199
Produzione latte (t/anno)	988	734	543	1.633
Ricavi (per 100 kg di latte)				
Latte	35,3	38,7	29,2	28,9
Carne	2,2	2	3,3	3,4
Contributi	2,6	0,7	2,6	2,4
Saldo netto dell'IVA	1,3	2	0,4	0,2
Altri ricavi	0,1	0,1	0,2	0,5
Ricavi totali	41,5	43,4	35,7	35,5
Costi (per 100 kg latte)				
Acquisto animali	0	0,9	0,2	0,9
Alimenti ¹	13,5	16,5	6,7	8,3
Macchine ²	3,5	3,5	5,4	4,9
Carburanti e utenze varie ³	2	2,3	0,8	1,5
Fabbricati ⁴	2,3	3,1	2,5	1,6
Spese veterinarie ⁵	1,3	1,7	1,5	1,5
Assicurazione, tasse	2,2	2,7	0,7	0,9
Altri costi latte	1,3	1	0,8	0,9
Altri costi	0,6	0,9	0,6	0,8
Costi diretti (esclusi salari)	26,7	32,5	19,3	21,3
Costo del capitale fondiario	2,3	2,7	1,7	2
Costo del lavoro	11,3	12,3	9,9	7,7
Costo del capitale agrario	1,8	2,5	2,7	2,3
Costo dei fattori di produzione	15,4	17,4	14,4	12
Costo totale Lordo	42,1	49,9	33,7	33,3
Utile lordo carne e contributi	6,24	4,7	6,5	6,5
Costo netto di produzione	35,9	45,2	27,2	26,8
Indicatori di reddito				
Reddito familiare				
- per azienda (.000 €)	60	33	63	87
- per 100 kg FCM	6,2	4,7	11	6,4
Profitto imprenditore				
- per 100 kg FCM	-1,07	-6,63	0,3	-0,5
Remunerazione per unità di lavoro (€/h)	11,6	5,6	14,7	14,4
Prezzo del latte per un reddito familiare positivo	28,7	33,8	16,4	19,9

1 acquisto mangimi, fertilizzanti, sementi, antiparassitari

2 manutenzione, ammortamento, contoterzisti

3 lubrificanti, elettricità, acqua

4 manutenzione, ammortamento

5 medicine, inseminazione

Fonte: questionari EDF, EDF-STAR.

Fig. 7.4 - Paesi europei: ricavi, costi di produzione e indicatori di reddito negli allevamenti di alcuni paesi europei

	Spagna	Francia	Olanda	Regno Unito
Vacche numero	72	72	131	215
Produzione latte (t/anno)	576	579	1.078	1.494
Ricavi (per 100 kg di latte)				
Latte	31,4	31,5	30	27
Carne	3,4	4,5	2,5	3,1
Contributi	2,2	3,3	1,3	0,7
Saldo netto dell'IVA	0	0	0	0
Altri ricavi	0,1	0,9	0,6	0,4
Ricavi totali	37,2	40,2	34,4	31,3
Costi (per 100 kg latte)				
Acquisto animali	0,5	0,1	0,4	0,9
Alimenti ¹	13,7	7,9	6,8	7
Macchine ²	3,1	6,2	6,9	3,9
Carburanti e utenze varie ³	1,3	1,4	1,1	1,1
Fabbricati ⁴	1,3	4	2,4	1,4
Spese veterinarie ⁵	2,2	1,8	1,2	1,4
Assicurazione, tasse	0,5	1,1	0,9	0,7
Altri costi latte	1	1,7	0,1	1,2
Altri costi	0,5	1,2	2,1	0,8
Costi diretti (esclusi salari)	24,1	25,4	21,9	18,4
Costo del capitale fondiario	2,5	1,5	3,2	3,4
Costo del lavoro	10,2	12,7	7,7	7,8
Costo del capitale agrario	1,5	3,3	3,5	1,4
Costo dei fattori di produzione	14,3	17,5	14,5	12,6
Costo totale Lordo	38,4	42,9	36,4	31
Utile lordo carne e contributi	5,8	8,6	4,4	4,3
Costo netto di produzione	32,6	34,3	32	26,7
Indicatori di reddito				
Reddito familiare				
- per azienda (.000 €)	64	65	31	107
- per 100 kg FCM	11,5	9,4	3,5	7,2
Profitto imprenditore				
- per 100 kg FCM	-1,2	-2,7	-5,6	0,1
Remunerazione per unità di lavoro (€/h)	10,3	14,2	4,5	14,6
Prezzo del latte per un reddito familiare positivo	19,9	22,1	22,9	19,6

1 acquisto mangimi, fertilizzanti, sementi, antiparassitari

2 manutenzione, ammortamento, contoterzisti

3 lubrificanti, elettricità, acqua

4 manutenzione, ammortamento

5 medicine, inseminazione

Fonte: questionari EDF, EDF-STAR.

Questa differenza è ad esempio del 20% tra le aziende lombarde e quelle tedesche. Differenze

di costo che tendono ad aumentare quando vengono calcolati i costi per i fattori di produzione. La minore produttività del lavoro e il maggior costo del capitale fondiario aumentano queste differenze, sempre nei confronti della Germania, fino al 21% in termini di costo totale e del 25% in termini di costo netto.

La situazione è migliore nel confronto con gli altri paesi europei e, ad esempio, con la vicina Francia dove la differenza in termini di costo netto di produzione si attesta nell'ordine del 4,4%

I parametri di competitività devono però essere ricercati in indicatori sintetici come il reddito familiare e la remunerazione della manodopera impiegata in azienda. A questo proposito, si nota

che il reddito familiare delle aziende italiane non si discosta molto da quello degli altri paesi e anche la remunerazione per ora di lavoro impiegata in azienda è vicina a quella di altri paesi. Il maggior costo di produzione del latte nelle aziende italiane viene in buona parte compensato dal più alto prezzo del latte. Fanno eccezione le aziende del comprensorio del PR che hanno avuto un anno, il 2004, molto difficile in termini di prezzo di mercato del prodotto e l'Olanda dove pesa in modo eccessivo, rispetto agli altri paesi, il costo dei fattori di produzione ed, in particolare, il costo della terra che è fra le più alte in Europa.

dicembre 2005

ISMEA – Dir. Mercati e risk management - U.O. Analisi economiche e finanziarie
g.manfredi@ismea.it

CRPA – Centro ricerche produzioni animali
K.De.Roest@crpa.it